

## ORRORE A ROMA » LA RAGAZZA BRUCIATA

# «Litigavano, ma Sara non chiese aiuto»

Il racconto dei due testimoni. L'ex fidanzato avrebbe agito dopo una settimana di silenzio. Oggi l'autopsia

ROMA

Quelli che secondo gli inquirenti avrebbero potuto salvarla raccontano che Sara Di Pietrantonio non ha chiesto aiuto. Non ha cercato di fermare chi sabato notte passava in via della Magliana, chiedendo di essere sottotratta alla follia dell'ex fidanzato che l'aveva seguita dopo essersi appostato sotto casa del suo nuovo ragazzo. «Sembrava che stessero solo litigando. La ragazza gesticolava verso il ragazzo, ma non ci ha fatto segno di fermarci» hanno dichiarato agli inquirenti i due testimoni che, entrambi a bordo di scooter, sono passati alle prime ore di domenica nella strada del delitto pochi minuti prima che la studentessa fosse uccisa.

Le ricostruzioni dei due motociclisti, che due giorni fa si sono presentati spontaneamente alla stazione di Ponte Galeria, coincidono: «Nessuna richiesta di aiuto». Uno dei due ragazzi ha riferito di essere ripassato nello stesso punto dopo alcuni minuti e di aver visto l'auto in fiamme, ma di non aver collegato l'incidento con la lite a cui aveva assistito: «Solo domenica mattina - ha detto - quando



Sopra il luogo dov'è stato ritrovato il corpo bruciato di Sara Di Pietrantonio che si riempie di fiori e messaggi; a sinistra la ragazza insieme al suo ex, Vincenzo Paduano, in una foto tratta dal profilo Facebook di Sara; a destra l'auto mentre viene portata via



mia madre mi ha svegliato per dirmi cosa fosse successo vicino a casa nostra ho messo in correlazione i due eventi».

L'autopsia chiarirà come è morta Sara. Dirà se prima di essere data alle fiamme sia stata colpita, strangolata. O se sia stata bruciata viva, consegnata a una morte spaventosa dal ragazzo che dopo due anni di re-

lazione tormentata aveva deciso di lasciare. E con la premeditazione che Vincenzo Paduano, il vigilante di 27 anni accusato del delitto, continua a negare: «Ho spruzzato l'alcol in macchina e poi addosso a Sara. Volevo solo spaventarla. Ho acceso una sigaretta ed è successo. Non sapevo più che fare e sono scappato». L'esame au-

toptico viene eseguito oggi nell'istituto di Medicina legale dell'università La Sapienza da un pool costituito da un medico legale, un radiologo e un tossicologo.

Il delitto è arrivato dopo una settimana di silenzio. Dopo avere tempestato Sara di messaggi e di chiamate che avrebbero preoccupato la ragazza

per i toni minacciosi, da sette giorni Vincenzo era sparito. Nell'ultimo periodo Sara avrebbe ricevuto diversi sms intimidatori, ma nonostante fosse rimasta turbata non ne aveva fatto parola. Questa mattina Paduano sarà ascoltato dal gip Paola Della Monica che ha sul tavolo la richiesta di convalida del fermo presentata dal pm

Maria Gabriella Fazi e dal procuratore aggiunto Maria Monteleone. I reati contestati sono omicidio volontario aggravato dalla premeditazione e stalking. Conclusi gli accertamenti tecnici, dall'autopsia all'esame dei telefoni cellulari, la procura si prepara a chiedere per lui il giudizio immediato.

ERIPRODUZIONE RISERVATA

### L'OMICIDA

## Vincenzo solo in cella: «Ho paura»

Il giovane rinchiuso a Regina Coeli teme ritorsioni. Oggi fiaccolata per "Sissi"



Vincenzo Paduano esce dalla questura e viene accompagnato in carcere

ROMA

Ora è da solo, in una cella singola, con un letto e un televisore, sorvegliato 24 ore su 24. Così ha passato la sua prima notte nel carcere di Regina Coeli Vincenzo Paduano, il 27enne che ha confessato tra le lacrime l'effero omicidio di Sara Di Pietrantonio. «È stato un momento, ora ho paura», le uniche parole della guardia giurata a chi ha avuto modo di parlare con lui. Il ragazzo, che ora si trova in un piccolo reparto del carcere romano assieme a una decina di detenuti, è «spaventato», teme eventuali «ritorsioni». Per questo è stato subito spostato

in una cella da solo. Del delitto non parla, «è stato un momento» ha detto a chi ha avuto contatti con lui. Non piange ma appare impaurito.

Sui social network continua a montare la rabbia contro "Vince", come si fa chiamare Paduano su Facebook. «Spero tu possa bruciare vivo nei meandri dell'inferno per l'eternità» è il tenore dei messaggi diretti al presunto assassino. Nell'ultima settimana il giovane si era come eclissato, per poi ricomparire sabato sera a casa di Sara e, dopo una lite, mettere in atto l'atroce delitto. Dopo la rottura, aveva comunque continuato a inviare messaggi alla studentessa

che però non aveva confidato a nessuno il tono vessatorio di quegli sms. Neanche alle amiche, che avevano però assistito in passato ad alcune liti tra i due, senza però darvi troppo peso.

Oggi il quartiere ricorderà Sara con una fiaccolata che partirà da casa della studentessa fino alla parrocchia lì vicino. La sua foto, sorridente accanto a quello che si sarebbe trasformato nel suo omicida, ha fatto il giro del web, mentre gli amici piangono la scomparsa di "Sissi", questo il nomignolo con cui la chiamavano tutti. «Sara era una ragazza che aveva carattere, non si faceva mettere i piedi

in testa. Sara voleva vivere!», scrive un amico ballerino che per salutare «l'angelo salito in cielo» pubblica una foto di Sara durante un saggio di danza. «Passava giornate intere in aula danza a provare e riprovare le coreografie - scrive - era sempre col sorriso, autoironica e gentile».

Insulti e minacce arrivano invece sul profilo di Paduano. «Questo è il bastardo che ha ucciso Sara bruciandola viva - scrive una ragazza - spero che crepi, che ti ammazzino. Non ci sono parole per dire la fine che devi fare». «Gli auguro una morte lenta e con molta agonia...» aggiunge un altro ragazzo, mentre un amico di Sara si mette al pianoforte e suona un brano per la ragazza scomparsa. «Non sarò stato bravo come te - scrive - ma quel flauto finale è solo un piccolo ricordo di come ti ho conosciuta».

### L'EMERGENZA NEL MEDITERRANEO

## Migranti, mille morti in appena sette giorni

La Ue preme sui governi per accelerare i ricollocamenti dei rifugiati in Grecia e in Italia

BRUXELLES

Mentre sale il bilancio dei morti nel Mediterraneo negli ultimi sette giorni, rivisto a 880 dall'Unhcr raccogliendo le testimonianze dei sopravvissuti (e portato a mille nella stima della Oim), la Commissione europea va in pressing sui governi per accelerare i ricollocamenti dei rifugiati già arrivati in Italia e Grecia. E attende ancora risposte da Roma, tanto alla lettera inviata da Avramopoulos il 13 maggio a Gentiloni ed Alfano, quanto a quella di venerdì scorso al capo della polizia Ga-

brielli e al prefetto Morcone.

A quasi un anno dalla prima decisione sulla redistribuzione in 24 mesi di 40mila rifugiati da Italia e Grecia, saliti a 160mila a settembre scorso, sono appena 1.816 quelli effettivamente sistemati. Poco più dell'1%. E la portavoce di Bruxelles torna a ribadire che quelle decisioni, avallate dai vertici europei, sono «legalmente vincolanti»: «Una legge europea che deve essere messa in atto da chi ha preso la decisione nel Consiglio».

E se da una parte a Bruxelles notano che, almeno dalla Gre-

cia, nell'ultima settimana le ricollocazioni hanno preso un ritmo quotidiano («un segnale incoraggiante»), dall'altra la portavoce martella che «il ritmo deve accelerare», ricordando che la Commissione «è guardiana dei Trattati e può lanciare procedure di infrazione». In quanto tale ha già inviato lettere di avvertimento ai paesi recalcitranti e «se necessario, non ci vergogneremo di esercitare i nostri poteri».

Bruxelles però va in pressing anche sull'Italia. Nella lettera inviata venerdì a Gabrielli e Morcone, il direttore generale

della Dg affari interni Matthias Ruete garantiva «massimo sostegno operativo ed economico» ma chiedeva anche all'Italia di accelerare la messa in atto degli interventi proposti dall'Italia per fronteggiare l'emergenza. E quindi: nuovi hotspot (ma con «riserve» sull'idea di aprire a Cagliari), stop agli sbarchi incontrollati, creazione di team mobili, più posti nei centri pre-espulsione e più informazioni sugli aspetti operativi e legali sull'idea degli hotspot navali. Dal Viminale assicurano che una risposta arriverà a breve.



Una famiglia di profughi mentre sbarca dalla nave che li ha salvati